

# DUE CITTÀ ALL'ULTIMO STADIO

di **Raffaele Oriani**

**V**ENEZIA. Ci vorrebbe l'ornitologo per riconoscerli tutti. Noi sappiamo solo che sono tanti e diversi: rapaci, anatre, aironi, volatili d'ogni genere. Si inseguono a stormi e si posano a beccare insetti e sementi. Chissà, forse è colpa loro se la Commissione europea ha stabilito che i campi tra Favaro Veneto e l'aeroporto veneziano di Tessera non sono il luogo ideale per un investimento di riqualificazione urbana. Eppure, dove uccelli e leprotti vedono una succulenta campagna, il **Comune di Venezia** ha provato a indicare una «periferia degradata» da recuperare grazie alle risorse della Missione 5 (Inclusione e coesione) Componente 2 (Infrastrutture sociali) del Pnrr.

Si tratta di sostituire trentasei ettari di granturco ed erba medica con uno stadio, un palasport e altre strutture polifunzionali. Nulla di improvvisato: a Venezia e Mestre tiene banco da decenni il dibattito sulla «cittadella dello sport» da realizzarsi a ridosso dell'aeroporto Marco Polo. Ma purtroppo il Pnrr non prevede un capitolo per la cementificazione di aree agricole a fini ricreativi: nemmeno se prometti di avvolgerle in una bolla di verde pubblico e ribattezzi il tutto «Bosco dello Sport». In barba alle certezze sempre ostentate dal **sindaco di Venezia Luigi Brugnaro**, Bruxelles ha prima sospeso, poi bocciato del tutto il finanziamento europeo. Lo stadio e il palasport non verranno costruiti con i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il vecchio stadio sull'isola di Sant'Elena è, come tutto a Venezia, unico al mondo. Ci si arriva in vaporetto, e vale il viaggio anche quando, calcisticamente parlando, la posta in gioco non sarebbe all'altezza: «La curva degli ospiti è sempre affollata» dicono fieri al Venezia Football Club. Ma per il calcio di oggi non bastano calli, cam-

pielli e tribune con vista su patrimonio Unesco. Ci vuole più gente, più spazio, più fatturato: vent'anni fa il compianto presidente Maurizio Zamparini pensò a uno stadio di terraferma circondato da centri commerciali; nel 2019 l'attuale proprietaria americana del club sembrava pronta a passare dai progetti ai cantieri. Poi è arrivata la pandemia, ma soprattutto il Pnrr: «In tutta Italia stadi e palasport si costruiscono con investimenti privati, solo a Venezia si è promosso un intervento tutto a carico delle casse pubbliche» dice Marco Gasparinetti, già candidato sindaco e consigliere comunale d'opposizione.

## MANCANO 121 MILIONI

Lo stadio costa 87 milioni, il palasport addirittura 107, l'intero Bosco dello Sport sfiora i 310 milioni, di cui 93 in quota Pnrr. Già due anni fa l'opposizione consiliare sollevava fortissimi dubbi sull'ammissibilità dell'operazione. Ma il sindaco ha tirato dritto, il governo Draghi ha dato il suo nulla osta e sembrava ormai cosa fatta quando la sezione veneziana di Italia Nostra ha inoltrato una segnalazione a Bruxelles: il verde dei campi non ha nulla a che fare con le «periferie» che i fondi del Pnrr sono chiamati a sanare. Effettivamente non si capisce come il Bosco dello Sport di Tessera possa corrispondere all'«obiettivo di recuperare spazi urbani e aree già esistenti». Ma se l'Europa ritira il finanziamento, Brugnaro ribadisce che stadio e palasport si faranno comunque: «Viene da chiedersi con che soldi» osserva Gasparinetti. «Tra fondi europei e contributo integrativo statale mancano 121 milioni di euro».

Negli scorsi anni si è detto e ripetuto

che il Pnrr è un treno che passa una volta sola. Centoventuno milioni sono tanti, e a Venezia non c'è un piano B: «Stiamo riflettendo sul da farsi» fanno sapere dal Comune. Eppure in tema di rigenerazione urbana non mancherebbero gli spunti per interventi «di terra e di mare». A Mestre incontriamo i responsabili di tre delle 45 associazioni che lo scorso febbraio hanno animato un'imponente manifestazione per la sicurezza e la coesione sociale. C'è il «Gruppo di Lavoro Via Piave», «Marghera libera e pensante», l'associazione che ha recuperato il Parco Piraghetto: in un'ora di chiacchiere si parla della mancanza di operatori di strada, della necessità di bonifiche ambientali, di palestre fatiscenti, di aree abbandonate in pieno centro, addirittura di un progetto di riqualificazione che Renzo Piano ha regalato alla città nel 2016 e da allora aspetta le risorse per essere «messo a terra». Su questi temi qualche mese fa si è mobilitata una folla che a Mestre non si vedeva dai tempi di Enrico Berlinguer. Chiedo ai miei interlocutori se il Comune li abbia mai contattati per scambiare idee su come impiegare al meglio la cuccagna del Pnrr: «No, ed è un peccato perché a Mestre c'è una grande energia sociale. Basterebbe metterci in ascolto».

## EDILIZIA DI LUSSO

Il capitolo del Pnrr per il nuovo stadio e il nuovo palasport è dedicato ai «Piani urbani integrati» e prevede esplicitamente la «pianificazione partecipata». Diversi soggetti, insomma, per aiutare l'amministrazione a fare la scelta migliore. Laura Fregolent è docente di Tecnica e pianificazione urbanistica allo Iuav, l'università di architettura di Venezia, e con i suoi

studenti indaga da anni le trasformazioni della città d'acqua. Nemmeno alla sua porta ha mai bussato nessuno. Bussiamo noi, e le chiediamo come si potrebbero impiegare i soldi che l'Europa non vuole investire nel Bosco dello Sport: «Il Pnrr era l'occasione giusta per affrontare l'emergenza casa che sta gradualmente privando Venezia dei suoi abitanti». Sempre che si sia in tempo a riscrivere il piano, e a evitare che Venezia abbia solo briciole di Pnrr, segnaliamo che Fregolent ha contato 616 appartamenti pubblici sfitti solo in città d'acqua. E poi gli alloggi in arrivo: proprio accanto al vecchio stadio c'è l'ex cantiere di rimessaggio dei vaporetta. L'area era destinata all'edilizia convenzionata, ma la mancanza di risorse ha imposto di riconvertirla in residenze di qualità, ovvero di merca-

to. Stessa cosa un ponte più in là, con l'ex caserma Sanguinetti di San Pietro di Castello, e più in là ancora con il gasometro accanto a San Francesco della Vigna: «Le poche aree di sviluppo del centro storico prevedono tutte edilizia di lusso» spiega Fregolent.

È semplicemente il mercato, quello che da decenni fa perdere a Venezia mille residenti all'anno: il Pnrr poteva essere l'occasione per invertire la tendenza. Ricordate il lockdown? Ci si diceva che se ne fossimo usciti nulla sarebbe stato più come prima. La ripresa ci avrebbe portato in un mondo nuovo, più giusto e più verde. Ecco, l'Europa ha detto che il mondo nuovo non può essere semplicemente un nuovo stadio. Soprattutto a Venezia: fossimo nell'amministrazione comunale ci preoccuperemmo di trovare nuovi pro-

getti per il Pnrr più che nuove risorse per il Bosco dello Sport. Anche perché secondo il bomber di Helsinki, Joel Pohjanpalo, nuovo idolo dei tifosi lagunari, il vecchio stadio di Sant'Elena è «unico al mondo». Al *Corriere Veneto* Pohjanpalo ha appena dichiarato che «a Venezia serve una nuova strategia per avere più residenti». Si potrebbe cominciare dal Pnrr. O da un sindaco finlandese.

**Raffaele Oriani**

L'AREA  
È COLTIVATA  
A GRANO, NON  
È UNA "PERIFERIA  
DEGRADATA"  
COME AFFERMA  
IL COMUNE



**VENEZIA**

CON I SOLDI DEL PNRR, IL SINDACO VUOLE MANDARE IN PENSIONE IL VECCHIO IMPIANTO, UNICO AL MONDO, PER FARE UN SEDICENTE "BOSCO DELLO SPORT". LA UE DICE NO. E CON LEI COMITATI E ASSOCIAZIONI. **INCHIESTA/1**



Il rendering del **Bosco dello sport** che il sindaco di Venezia vuole edificare. Sotto, alcuni rendering del nuovo stadio di Firenze al centro delle polemiche



Sopra, il sindaco di Venezia, **Luigi Brugnano** (61 anni). Sotto, da sinistra, gli attivisti Nicola Ianuale (comitato via Piave), Stefano Giacomazzi (Viva Piraghetto), Michele Valentini (Marghera libera e pensante). In basso, il sindaco di Firenze, **Dario Nardella** (47 anni)





+

Il rendering del **Bosco dello sport** che il sindaco di Venezia vuole edificare. Sotto, alcuni **rendering** del nuovo stadio di Firenze al centro delle polemiche



Sopra, il sindaco di Venezia, **Luigi Brugnano** (61 anni). Sotto, da sinistra, gli attivisti Nicola Ianuale (comitato via Piave), Stefano Giacomazzi (Viva Piraghetto), Michele Valentini (Marghera libera e pensante). In basso, il sindaco di Firenze, **Dario Nardella** (47 anni)